

OMAGGIO

*Alla Piccola Marsa*



• QUELLI DI COL BIONE •

PERIODICO DELLA 41ª BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI  
" CARLO CARLI "

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

• PRECISAZIONE •

Voci tendenziose miranti evidentemente allo scopo di minare l'integrità delle formazioni Garibaldine e sabotarne l'opera circolano da tempo, sempre con maggior insistenza.

Si tratta - per farla breve - di questo :

Gli alleati al loro arrivo disarmerebbero e chiuderebbero in campi di concentramento tutti i Garibaldini, rispettando invece le altre Brigate.

Al fine di chiarire una volta per sempre lo spiacevole malinteso ; presa visione delle circolari dei Comandi Superiori, dichiariamo quanto segue :

- a)-Gli Alleati, anche a mezzo radio, hanno più volte reso omaggio al valore dei Garibaldini e ne hanno riconosciuta e lodata l'attività, inteso ad affrettare la vittoria comune, col molestare senza posa il nemico.
- b)-Nell'Italia libera combattono a fianco a fianco colle Armate Alleate, intere Divisioni Garibaldine, che tengono alto il prestigio della Patria.
- c)-Le Brigate Garibaldi sono apolitiche. Il Commissario Politico non è il rappresentante di alcun Partito. Ogni Garibaldino è libero di seguire le sue tendenze politiche, purché non perda di vista quello che è lo scopo essenziale della nostra lotta : la distruzione del nazifascismo.

I vari Partiti possono tuttavia avere in Brigata un loro rappresentante.

Con questo chiudiamo la nostra dichiarazione, fiduciosi che non avranno a ripetersi equivoci del genere.

IL COMANDO

\*\*\*\*\*  
\* \* \* \* \*  
\* \* \* \* \*

**\* LA GUERRA E' DISTRUZIONE ? \***

In parte si, perché quando sorge come moto spontaneo di un popolo e di una classe, essa è reazione violenta e quanto prima esisteva; reazione tanto più valente quanto più inasportabile era divenuto lo stato di cose. Perciò è negazione e quindi distruzione di tutte quelle forze conservatrici che vorrebbero mantenere in vita all'infinito la precedente situazione.

La guerra è purtroppo una dura necessità, perché getta nel lutto innumerevoli famiglie con grave danno per la società; distrugge enormi ricchezze trascinandosi dietro pestilenze e carestie da cui lo stesso vincitore non può tenersi immune.

Ma si dice pure che l'umanità non si radina se non nel sangue: ed ecco un primo elemento positivo.

Poi, negando il passato, la guerra viene a gettare le basi del futuro: crea cioè le premesse di una vita nuova in tutte le sue molteplici manifestazioni; migliore perché superamento di quella che si è voluta distruggere.

Considerando ora l'odierna lotta: quella dell'Italia e fianco degli Alleati contro il nazifascismo, vediamo che essa è sorta come conseguenza della manifestazione popolare che tenne dietro al colpo di stato del 25 luglio.

Da questa lotta scaturirà - perché così vuole unanime il popolo lavoratore - un mondo nuovo, che eliminerà tutte le pesanti ed oscure forze di opposizione, ricostruirà la vita italiana sulle basi di un ordine sociale inteso a favorire gli interessi ed i diritti delle masse.

Perciò, se pure è distruzione, la guerra è altresì e soprattutto creazione:

Ma queste non è più il momento di esitare: bando alle vane chiacchiere! Ecco il nostro motto:

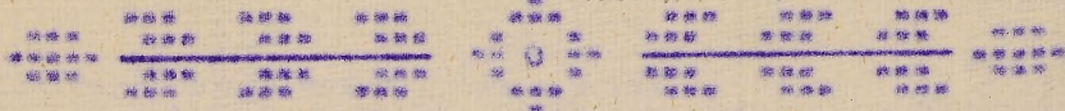
**O CON NOI, O CONTRO DI NOI !**

Chi si tiene in disparte in questo momento decisivo della suprema partita che deciderà della vita della Patria, è un traditore, e come tale sarà salutato il giorno non lontano della resa dei conti.

È noi che da oltre un anno lottiamo fra insidie e disagi d'ogni genere, gettiamoci con maggior ardore nella mischia, memori dell'incimentamento del nostro capo scomparso:

**"AVANTI GARIBALDINI, E' L'ORA DELLA RISCOSSA" !**

Nov. 44 N° 4



« RICOSTRUIRE »

Il gigantesco conflitto che da oltre cinque anni sconvolge ed insanguina il mondo, è giunto ormai alla sua fase decisiva e non è dubbio che in un prossimo domani la vittoria arriderà agli Alleati ed a noi cobelligeranti. Perciò non sembra fuori luogo e prematuro pensare al dopoguerra, affinché non ci troviamo poi del tutto impreparati allorché si tratterà di risolvere i gravi problemi ai quali il ritorno alla normalità, necessariamente ci metterà di fronte.

Primo fra tutti quello della Ricostruzione.

Ricostruzione materiale ; ricostruzione anche e soprattutto spirituale.

La guerra passando come turbina, ha desolato intere regioni, devastato città e villaggi ; ha dato alle fiamme estese foreste ; ha distrutto ponti ed argini, sì che l'acqua si riversano sui seminati, distruggendoli. Tutto questo non mancherà di far sentire le sue funeste conseguenze sull'economia di quel paese toccato dall'alterna vicenda della lotta. Si aggiunge la scarsità di mezzi di trasporto, l'interruzione delle linee di comunicazione e non tarderemo a farci un'idea di quelle che saranno le condizioni del nostro paese, una volta cessata la presente bufera. Ecco allora impellente la necessità di correre al più presto ai ripari : riattivare il traffico strade e ponti ; restaurare le case malconce, restituendo la vita ed il sorriso là ove non regnava ormai che desolazione e morte.

Quest'opera sarà lunga e faticosa ed in un primo tempo ci si limiterà ai lavori più urgenti ; solo in seguito, superate l'inevitabile periodo di crisi, si potrà iniziare a fondo la vera ricostruzione per riportare l'Italia nostra al suo giusto livello di grande Nazione.

Altro ancora, tuttavia come si è detto, avremo da ricostruire : ed è lo spirito, la coscienza del popolo italiano, che in vent'anni di fascismo si erano purtroppo rilassati, affievoliti.

È questo perché in regime totalitario essendone negata ogni libertà di parola, di critica, si venne col tempo a perdere anche la consuetudine a ragionare liberamente.

Tale triste fenomeno succede rare volte nella storia di un popolo ed è quando il capo, fattosi tiranno, costringe gli uomini a volere ed a sentire come lui, per soddisfare la sua smisurata ambizione.

Si : "VOLERE" il nostro danno ; "CREDERE" anche nei paradossi ; "UBBIDIRE", perché lo spauracchio delle orride segrete di Castelfranco e di Civitavecchia atterrisca chi non sapeva essere asceta e martire ; "COMBATTERE" perché la belva aveva sete del sangue degli innocenti !

Nov. 44 N°4

Questo, li crede mussoliniano.....

Ma ad ogni periodo di tirannide succede una inevitabile reazione violenta : ed ecco il 25 luglio !

Il popolo italiano ha saputo così risollevarsi, riscuotendo piena coscienza di sé, dei suoi diritti, della sua missione storica.

È lo spirito rivoluzionario e Garibaldino degli anni più belli dell'epico Risorgimento, ne anima i figli migliori, novelli Patriotti che versano il sangue per la libertà della loro terra.

Perché : quanti, Garibaldini !

COMBATTIAMO, perché l'Italia non muoia !

Ma non perdiamo di vista la meta più bella :

RICOSTRUIRE, perché l'Italia viva !

..

\*\*\*  
\* \* \* \* \*  
\* \* \* \* \*

#### RINGRAZIAMENTO

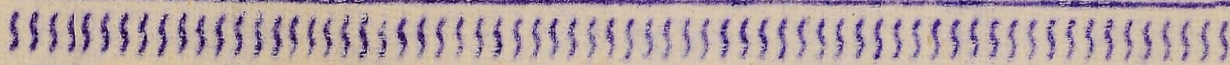
La famiglia Bratta, a mezzo del/nostro giornale ringrazia quanti non volute partecipare al suo lamento dolore per la morte del caro Rinaldo.

Essa non dimenticherà la spontanea dimostrazione d'affetto tributata all'istinto in occasione delle solenni esequie, da parte di quanti lo conobbero e lo amavano ; da parte soprattutto dei suoi compagni i quali in un'austera cerimonia guerriera, han mostrato la ferma volontà di seguire le sue orme su quel cammino sanguinoso che condace alla libertà ed alla vittoria.

\*\*\*  
\* \* \* \* \*  
\* \* \* \* \*

COLLABORATE AL NOSTRO GIORNALE !

DIFFONDETVELO !



**= RINTOCCHI DI GAVETTA =**

attenzione !

Una novità : gli uomini del Distaccamento Comando usano trascorrere i momenti di ozio attorno al loro fonografo. E' questo un modello nuovo, di tipica creazione partigiana gariboldina. La tromba grande, artistica, foggiate a mo' di fiore odoroso, serve anche da megafono. Sostituisce in molla un bravo Gariboldino, il quale imprime al disco coi dita indice, il richiesto moto rotatorio.....Grande innovazione, come si vede, destinata a rivoluzionare ogni precedente legge di meccanica. I vantaggi sono evidenti perché si può passare automaticamente dal "lento" al "prestissimo", cosicché lo stesso disco può darci ora una polka indavolata, ora un languido tango.....

Tuttavia è allo studio l'applicazione di un motore a vapore acqueo che dovrebbe - secondo quanto dichiara l'autore - lasciare all'uomo - molla - lunghi intervalli di riposo, con notevole vantaggio per la regolarità della successiva trasmissione.

Certo il problema è arduo e la soluzione non può venire dell'oggi al domani ; ma noi siamo tutti coll'inventore e poiché non è questione di tempo, attendiamo fiduciosi.

In ogni caso, chi vivrà vedrà !

Un'innovazione nel campo militare !

Oggi, tornato il sereno, il Capitano ci ha illustrato un nuovo metodo di attacco all'area bianca : una sua trovata, dice, che costituisce un grande passo in avanti nell'arte della guerra.

Si tratterebbe di investire il nemico a distanze ravvicinate con una gregnuola di palla di neve, dal momento che ne è caduta un buon mezzo metro sulla nostra cima.

E' evidentemente una buona tattica, poiché arma più..... bianca di così.....!

Una rarità.....zoologica ?

Vegete nei locali del C. mondo un essere strano.

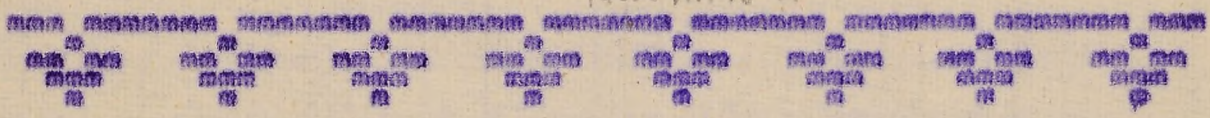
E' un complicato miscuglio di gioventù, di baffetti e di curiosità. Un gruppo di studiosi si interessa con passione del caso, ed è indeciso se tale essere sia da classificarsi tra gli amnidi oppure tra gli anfibi, dato che l'oggetto in questione vivo non sa la sua vita, ma pretende troppa volta di entrare in quella degli altri. Per non ingenerare confusioni, tali accademici gli hanno attribuito il nome di "Xxxxxx".

Vie pare strano ?

Il Pazzo Burlone



Quelli di Col Biare  
Nove h h Noh



= IL MESSAGGERO =

Giornata tempestosa ! Il vento che la sera si era andato affievolendo, nelle prime ore del mattino aveva ripreso a soffiare con inaudita violenza. Il nevischio turbinava nell'aria gelida togliendo il respiro, precludendo lo sguardo. Gli uomini nelle misere balte seduti attorno al fuoco facevano. Pensavano ai compagni del Distaccamento lontano, attendati sul colle esposto alle insidie del tempo e del nemico.

In realtà le cose non andavano troppo bene lassù ! I venti uomini raggruppati sotto le tende che minacciavano ad ogni istante di sfasciarsi nell'imperversare della bufera, furono scossi d'un tratto dal loro apparente torpore. Era il segnale d'allarme. Il nemico, approfittando del maltempo attaccava la postazione isolata. Il Comandante considerando la grave situazione prese immediatamente le adeguate misure.

Inutile tentare una ritirata perché era evidente la volontà dell'attaccante inteso a chiudere l'esigua guarnigione in un cerchio di fuoco.

Perciò : "Ragazzi - grida il ventenne Comandante - dobbiamo resistere fino al limite del possibile, poi.....qualche santo provvederà !"

Frattempo la battaglia si era addensata. I tre mitragliatori della postazione sparavano rabbiosamente alle cieche nelle nebbie, coll'alto e zero. Il fuoco nemico tuttavia aumentava sempre d'intensità pur non osando l'avversario troppo avvicinarsi. Già un mitragliatore si era ingappato ; già le munizioni cominciavano a scarseggiare. Una volta silenziosa la armi automatica la quindicina di fucili non sarebbe stata certa in grado di tenere a lungo. Il nemico lentamente ma inesorabilmente avanzava. Le bianche tute degli sciatori avversari si confondevano col candore del la neve. Già i primi feriti avevano dovuto abbandonare il mucicciolo prescelto a difesa...

Un garibaldino dialettone si avvicina allora al Comandante e gli grida per coprire il frastuono della battaglia : "Io corro a chiedere soccorso !" Invano si cerca di dissuaderlo ; egli passerà tra le file nemiche, scenderà in cerca dei compagni ! Forse non è ancor troppo tardi.....

Già detto salutando con un cenno i rimasti, scavalca il mucicciolo e procede di corsa affondando i piedi nella neve, fatto segno a numerosi colpi da parte dei nazisti. Gli sguardi ansiosi dei compagni lo seguono ; egli continua a scendere imperturbabile tra le raffiche.

Ad un tratto fra il facceppiccio dei compagni rimasti in postazione, si accende nel candido manto di neve. Certo è stato colpito !

Ma ecco, si rialza e procede a balzelloni incurante delle pallottole che continuano a fischiarli d'attorno.

Quanto durerà questo gioco tremendo colla morte ?

Nessuno potrebbe dirlo ! Il bravo garibaldino ferito alla gamba camminava sempre lasciando tracce di sangue sul suo passaggio.

Il nevischio gli entrava nelle orecchie, nel naso, impedendogli la respirazione, accecandolo. Eppure bisognava procedere!

.....Dalle balte di fondovalle videro avvicinar un uomo imbacuccato nel suo pastrano coperto di neve. Avanzava come un automa, lasciando macchie di sangue sul suo passaggio.....; fu visto infine ceder di peso a cinquanta metri dalla prima casa.

Lo raccolsero privo di sensi.

Quando rinvenne, la gamba addolorante strettamente fasciata per arrestare l'emorragia, suo primo pensiero fu la sorte dei compagni rimasti lassù. Ma lo rassicurarono: al suo disastroso arrivo, già impressionati dall'eco di lontane detonazioni, avevano compreso che qualcosa di anormale stava succedendo sul colle.

Forti pattuglie inviate sul posto senza indugio riuscirono a disperdere il nemico prendendolo alle spalle. E il Distaccamento fu solvo!

B.



### CRUDELLI\* NAZISTA

Questo non è che uno dei tanti episodi che illustrano i barbari metodi di guerra dei seguaci di Hitler: le pacifiche popolazioni Valsusine ricordano, e sentono crescere viepiù il loro odio per il nemico della Patria.

#### - LA MORTE DEL VECCHIO -

Gennaio 1944. La neve caduta abbondantemente copre ogni cosa del suo candido manto. Sono le prime luci del mattino: l'aria è frizzante ed il cielo sereno. Un pallido sole riversa la sua luce blanda su tanto candore, suscitandone mille scintillii, sì che tutto, attorno a noi, assume un aspetto da paesaggio incantato. Luccica laggiù il nastro sinuoso del fiume che si snoda pigramente nel fondo valle tra gli argini bianchi.

I pini piegano i rami sotto il grave peso.

Tutto tace d'intorno: ma i grandi silenzi, della natura sono soventi forieri di tempeste.....

E la pace dell'alpestre villaggio adagiato sul fondo di una pittoresca conca d'abeti, vien rotta d'un tratto brutalmente:

.....

.....

.....

crepitio di fucilate, scoppi di bombe che l'eco ripercuote ingrandendo.

Sono i nazisti nel corso di una loro puntata offensiva contro i "ribelli" della montagna. Avanzano lenti, guardinghi, carichi delle loro armi omicide per la ripida mulattiera. Non osano avventurarsi nei boschi che sanno rifugio sicuro dei loro irriducibili nemici ed evitano, finché è possibile, di venire a battaglia, per poter essere di ritorno a valle anzi notte.

Selve poi ad annunciare sui giornali di aver rastrellato questa o quella zona "assicurando alle giustizie grossi nuclei di banditi fuori legge", e.....vive gli ingenui!

Frattanto il villaggio è in subbuglio: troppo tristemente nota è la crudeltà dei nazisti.

Gli uomini tutti vecchi e giovani fuggono nella vicina pineta dalle ombre amiche. Tutti, no: rimane un vecchio settantenne assieme alle donne angosciate. L'unico figlio è internato in Germania, ed egli è solo: che gli importa la vita ormai?

Ed i nazisti arrivano. La comanda un giovane ufficiale dal volto crudele e dai modi violenti. Entrano nelle case sfondando col calcio dei fucili le porte che trovano chiuse. Rasi dalla rabbia di non aver potuto catturare un solo uomo, già predestinato alla deportazione ed all'impiccagione, mettono sottosopra le case nella speranza di rinvenir qualcosa di compromettente. Le misere masserizie vengono gettate fuori nella neve che è divenuta poltiglia; i mobili rudimentali, caro ricordo di avi lontani, rovesciati e fracassati.

Un nocchioso col casco in testa e l'arma automatica sotto il braccio, tiene a bada nella piazzetta del pozzo le donne ed il vecchio che non aveva voluto lasciar la soglia di casa sua. Essi guardano terrorizzati ora l'arma che li minaccia, ora gli uomini che ogni cosa sconquassano con furia bestiale.

Il triste spettacolo dura da una buona mezz'ora.

Ma il peggio deve ancora venire.

Un tedesco che esce correndo da una casupola isolata tenendo in mano due fucili, fa sì che i nazisti abbandonino per un istante la loro opera vandalica per serrarsi attorno a lui.

Ed egli parla all'ufficiale con voce concitata, volgendosi a tratti verso la casa donde è uscito poco prima.

I poveri montanari rabbriviscono pur non affermando una sola parola del duro linguaggio straniero; essi sospettano ormai la verità.

L'ufficiale, quasi a conferma di ciò, drizza allora alle donne uno sguardo pieno d'odio e di minaccia, poi entra nella casetta seguito da una decina d'uomini.

Ne escono tutti poco dopo carichi di fucili e di moschetti.



Quel che il vecchio e la donna tanto temevano, è accaduto :  
I nemici hanno scoperto il nascondiglio delle armi dei partigiani. Finirà così la cosa ?

Puetrotte, no ! L'ufficiale estritte la rivoltella si avvicina al vecchio, innietta gli occhi di sangue. Tenendogli l'arma puntata al petto, in presenza degli italiani gli chiede informazioni sul contatto dei partigiani. Ma egli tace, ostinato. Pense al figlio lontano: per lui non parlerà.

L'aguzzino vuol vedersi e cerca un pretesto : chiede i documenti. Naturalmente il vecchio non sa raccappezzarsi nella casa tutta sconvolta, e rovesciando il tavolo, e richiama la vittima :

Il nazista ha fretta, il vecchio cade sulla soglia, in un lago di sangue. Una detenzione, ed il vecchio non gli occhi, raccapricciate.

Le donne urlando, si coprono il viso. Ma la prova non è ancora fatta. Messe in disparte le armi - un centinaio di fucili ed un paio di automatiche in tutto - costringono due ragazze a dar fuoco alle loro case. Le fiamme si levano con sinistro crepitio, divorando ogni cosa. Una colossale nuvola di fumo nero, denso e innalzata altissima, rendendo l'aria irrespirabile. I sanguinari ghignano di soddisfazione, poi caricano le donne dei pesanti fucili, le spingono a valle tra continue minacce. Tutti al paese le congedano finalmente, non senza averle prima processate e ingiuriate.

..... Mentre nella ceneca alpina un tempo felice il fumo si spande portando verso il cielo il messaggio di tanta crudeltà.

Un nazista - lo stesso che abbiamo visto prima a guardia delle donne - corre con evidente disappunto i pochi spiccioli di un leggero portamonete : di mano gli sfugge un cartoncino, con su applicata una sbiadita foto di vecchio.....

..... Tornando dalla prigionia di Germania molti saranno i senza tetto lassù. Di questi uno piangerà il vecchio padre.....

Louis

Genti tanto provate dalla furia nazi-fascista,

I PARTIGIANI VI SAPRANNO VENDICARE I

